«Mi sento come scorticata» La ragazza e le domande choc

l processo per stupro a Ciro Grillo e amici. L'avvocata della difesa: io minacciata

alla nostra inviata
iusi Fasano

EMPIO PAUSANIA «Mi sento co-e scorticata. Ma se deve fun-ionare così va bene, resisto».

Al quarto giorno di interro-atorio in aula, Silvia tira la omma delle sue sensazioni. È ome se le fossero entrati sotto elle, appunto. Così ha detto ai uoi legali alla fine dell'udien-a di ieri.

«È stata dura, sì», conferma chi le chiede genericamente om'è andata fin qui. Ma la re-a non è prevista, nemmeno avanti agli occhi che si sono pesso riempiti di lacrime o avanti a domande che l'han-o messa in imbarazzo. Lei è la presunta vittima di una vio-enza sessuale di gruppo e non mai una passeggiata per chi i ritrova in questi panni a do-er rispondere, spiegare, ri-ordare...

Silvia è la ragazza che accusa i stupro Ciro Grillo e i suoi tre mici genovesi: Edoardo Ca-itta, Vittorio Lauria e France-co Corsiglia. Per il suo esame avanti ai giudici del tribunale i Tempio Pausania (Sassari) rano state previste un paio di udienze (sono sempre tutte a orte chiuse). Ma con quella di eri siamo già arrivati a quattro non è ancora finita perché occherà a lei anche il 31 gen-aio e l'1 febbraio prossimi.

«È una ragazza provata, tanca. Ha ricostruito con rande sofferenza i fatti gra-issimi oggetto di questo pro-esso. E il calvario non è anco-a finito», conferma all'uscita el tribunale Dario Romano che è uno dei suoi legali as-ieme a Giulia Bongiorno). Lei ascia l'edificio dalla porta se-ondaria, si infila in un'auto he l'aspetta e corre verso l'ae-oporto proprio mentre, da-anti al Palazzo, sta parlando 'avvocata Antonella Cuccured-lu, che difende Francesco Corsiglia.

«Udienza tranquilla»

Dice l'avvocata Cuccureddu he «la ragazza si è contrad-letta più volte e ha detto una erie di "non ricordo"». Che uindi dal suo punto di vista d'udienza è andata bene ed è tata tranquilla». La definisce tranquilla» nonostante l'al-arme che lei stessa ha lanciato n aula su «quello che sta acca-lendo sulla stampa». E cioè: Per avere fatto domande che ono lo specifico oggetto del rocesso, sono stata accusata i avere fatto qualcosa di non pportuno, quando invece fa-e domande e ricostruire tutto, egmento per segmento, è unica cosa da fare. Per quelle omande in queste ore sto ri-evendo continue minacce sui iei profili social. Il presiden-e e il pubblico ministero mi anno pubblicamente manife-tato solidarietà invitandomi a denunciare».

Il giallo dell'audio

Nell'udienza «tranquilla» di eri c'è stato anche un giallo: 'avvocata ha parlato di un suo udio in aula «diffuso al-'esterno» insinuando - di fat-o - che qualcuno abbia regi-trato a sua insaputa le do-nande finite poi in onda da ualche parte. Qualche minu-o di stupore, il presidente che reannuncia accertamenti e

Imputato Ciro Grillo, figlio del fondatore del Movimento Cinque Stelle, Beppe (Photo Masi)

che erano le sue dichiarazioni registrate fuori dall'aula». Fine del giallo.

È vero, in ogni caso, che le domande dell'udienza di mercoledì sono diventate oggetto di polemiche e insulti, soprattutto via social. Si è parlato di vittimizzazione della ragazza, si sono fatte sentire associazioni antiviolenza e femministe locali. Ma lei, l'avvocata Cuccureddu, tira dritta per la sua strada e non soltanto rivendica ciascuna delle domande sott'accusa (del tipo: «perché non ha urlato?», «Perché non si è divincolata?», «perché non ha usato i denti?», «Se lei aveva le gambe piegate come ha fatto a sfilarle gli slip?») ma replica seccata: «Non riuscirete a intimidirmi, io faccio soltanto il mio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

L'avvocata Antonella Cuccureddu (Ansa): le domande esplicite e forti che ha rivolto alla vittima nel suo controesame sono diventate un caso

L'intervista

«Da difensore di Portanova dico che in aula serve rispetto»

«Non giudico i miei colleghi avvocati. Parlo in prima persona, su come mi comporto».

E come si comporta?

«Difendo Manolo Portanova, il giocatore della Reggiana accusato di violenza sessuale. Sono sicuro sia innocente. Ho interrogato per cinque ore la presunta vittima. Ma non sono stato né calunnioso, né aggressivo. Ho avuto nei suoi riguardi il massimo rispetto».

L'avvocato Gabriele Bordoni è un noto penalista bolognese, che nella sua lunga carriera ha difeso imputati in processi di rilevanza nazionale (strage di Bologna del 1980, Bambini di Satana, Calciopoli).

Un avvocato può dire quello che vuole in aula?

Penalista L'avvocato bolognese Gabriele Bordoni, penalista di lungo corso

«No. C'è un regolamento deontologico che parla di decoro e di equilibrio. Dà indicazioni su come ci si deve comportare».

Se gli scappa la mano?

«Può essere rinviato all'Ordine. Io difendo diversi miei colleghi che hanno avuto un atteggiamento minaccioso verso il testimone».

Nel caso di stupri, abusi su minori, l'avvocato deve fare più attenzione a come parla?

«Nei reati in ambito sessuale o personale le vittime non devono mai essere oggetto di vittimizzazione secondaria. Lo ha stabilito la Corte di Strasburgo, che ha sanzionato l'Italia qualche anno fa per le espressioni usate non da avvocati ma dai giudici in questi procedimenti».

Di solito però un avvocato giustifica le proprie espressioni subordinandole alla strategia difensiva.

«Sì. E per questo c'è l'articolo 598 del codice penale: evita che vengano punite in tribunale espressioni usate nell'ambito della difesa. Frasi che pronunciate in altri contesti potrebbero apparire come ingiuria o diffamazione. La parola colorita, ruvida, però è ammessa se ha attinenza col processo».

Può fare un esempio?

«Se io dico al testimone lei è una testa di c... è diverso se mi rivolgo a lui con "lei è una persona squallida e orribile. La prima affermazione è offesa gratuita. La seconda può indicare abiezione morale ed essere inserita in una linea di difesa».

Spetta al giudice bloccare l'avvocato nel caso manchi di rispetto al testimone?

«Il giudice garantisce che l'avvovato si attenga sempre alla linea processuale».

Agostino Gramigna